

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
 Per ogni millimetro d'area di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.50 - Pagina di testo 1.00 - Cronaca 1.50 - Pubblicità in abbonamento 4.50 pag. 1.00 - Pagina di testo 1.00 - Cronaca 1.50 - Necrologio 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4,50

Il romanzo dell'amore e della morte (1)

Così è di noi amico; né voi...
 senza di me, né io senza di voi.

Chi non conosce o, almeno, chi non ha sentito parlare di Tristano il re di Cornovaglia, di Isotta la Bionda? Questa antica storia d'amore e di morte, di origine celtica e che occupa tanta parte nella letteratura della origine, è stata ricostruita, sui più antichi manufatti, con metodo rigorosamente critico e con squisito senso dell'insigne filosofo, storico e critico G. Bodier dell'Accademia francese.

Tristano di Leonois, nipote di re Marco di Cornovaglia, libera il re del suo zio da un gravame annuo, che questo doveva al re d'Irlanda, il quale costringeva il re di Cornovaglia a quella specie di vassallaggio, per la sua strapotenza; Tristano uccide in singolare tenzone, il campione d'Irlanda e così il gravame cade; ma da quel momento comincia il suo sordo e implacabile — contro di lui — dei nobili della corte.

Tristano, riuscito vincitore nel duello mortale, era però rimasto ferito da un dardo avvelenato e nessuno lo poteva guarire. Il oismpione irlandese, ucciso da Tristano era Morholt, zio di Isotta la Bionda, al quale aveva conficcato la spada nel cranio; la punta dell'arma spezzata era rimasta nel capo di Morholt. Tristano a cagione della ferita, languiva a morte. Allora chiede di essere messo in una barca senza remi, «ché non li poteva adoperare, a di essere affidato alle onde».

Queste lo portano in Irlanda. Sente che Isotta è esperimento nel preparare filtri che guariscono da ogni veleno. Chiede di essere portato da lei. Ella lo cura amorevolmente e lo guarisce. Tristano, però teme di essere riconosciuto e, di nascosto, fugge dalla reggia e torna in Cornovaglia.

Intanto i nobili vogliono dare una sposa al vecchio re Marco, nella speranza che, avendo egli un figlio, la successione al regno non tocchi a Tristano. In cerca della sposa per il re lo stesso Tristano. Uccide il favoloso drago che desolava il regno di Cornovaglia, il quale, richiedeva in pasto, quotidiano tributo, una fanciulla, e ottiene il premio promesso all'uccisore, la mano di Isotta la Bionda, figlia del re.

Anche il drago ferisce mortalmente, avvelenandolo, Tristano, che, trovato agonizzante da Isotta, è da lei curato con tutta l'arte del medico, nella quale è esperimento. Senonché, questa volta, avendo Isotta vista la di lui spada, lo riconobbe e mentre è in bagno vuole ucciderlo. Egli però, narrandole veracemente i fatti accaduti ottiene di essere da lei risparmiato ed anche il perdono del re, e ottiene pure di condurla in sposa allo zio. La madre di Isotta le dà, per anello, la fida Brangin e a costei consegna pure il filtro potente a ciò che lo dia da bere alla figlia e al re Marco prima delle nozze.

Il filtro ha questa virtù: coloro che ne berranno insieme, si ameranno con tutti i sensi e non tutto l'animo, per sempre, in vita e in morte. Ma avendo, durante il viaggio, Tristano e Isotta, un giorno in cui il sole scottava, gran sete, mandarono una fanciulla a cercare da bere. Essa trovò il filtro e lo porse a loro; ed essi bevvero avidamente.

Di qui l'origine e la causa di tutte le meravigliose peripezie narrate in questo romanzo; di qui la pietosa e dolorosa storia d'amore e di morte di Tristano e Isotta.

Troppo lungo sarebbe il narrare minutamente i fatti lieti e tristi che accadono di poi e dei quali l'animo nostro è a volte allietato, a volte fortemente attristato.

Riferiamo l'ultimo episodio: Tristano, per aiutare il fratello di armi e amico Hkherdin, prese a far guerra ad un barone chiamato Bedalis. Egli vince, ma è ferito da un colpo di lancia attossicata. A stento torna al castello dell'amico: i medici si danno d'attorno per guarirlo, ma Tristano peggiora sempre il veleno si spande per tutto il suo corpo. Sente che la vita se ne va e che bisogna morire.

Allora, desidera di rivedere una ultima volta Isotta la Bionda; forse anche, ella lo guarirà. Prega l'amico di andarle a cercare e gli dà l'anello che Isotta aveva consegnato a lui come segno di riconoscimento presso di lei.

Amico — gli dice — se la trovi e se viene, quando la tua barca sta per approdare, alza una vela bianca ma se non la trovassi o se non venisse con te, allora alzerai una vela nera.

Isotta dalle Bianche Mani, sorella di Hkherdin, e che amava Tristano senza esserne corrisposta, ode e medita la vendetta. Hkherdin parte in cerca di Isotta la Bionda. Tristano languendo, attende la sua speranza, il suo amore e la sua vita.

Isotta quando vide l'anello che Hkherdin portava seco, dispose le cose in modo da poter partire di nascosto, con lui per rivedere l'amato e per guarirlo. Il viaggio a cagione

dei venti contrari è lungo. Una tempesta si leva. Isotta geme:

— Ahimè! misera! Dio non vuole che io viva quanto basti per vedere Tristano, l'amato mio, una volta ancora, soltanto una volta e lo vuole ch'io anneghi in questo mare. Tristano, se io vi avessi parlato ancora una volta, mi sarei data poco pensiero, dopo, di morire. Amico, s'io non vengo fino a voi è perché Dio non lo vuole e questo è il mio peggior dolore. Nulla è per me la morte: poiché Dio lo vuole io la accetto; ma amico, quando voi lo saprete, voi morirete, io ben lo so, il nostro amore e di tale natura che voi non potete morire senza di me né io senza di voi. Io vedo la vostra morte dinanzi a me nel tempo stesso che io vedo la mia....

Tristano dolente e sfinito, si lagna, sospira, si agita, poco manca che non muoia del suo desiderio. Finalmente il vento rinfrescò e la vela bianca apparve. Allora Isotta dalle Bianche Mani si vendica. Si accosta al letto di Tristano e dice:

— Amico, Hkherdin arriva. Io ho veduto la sua nave io l'ho riconosciuta. Possa essa apportare ciò che vi deve guarire!

Tristano trasalisce.

— Amica bella, siete voi sicura che sia la sua nave? Or ditemi come è alzata la vela?

— Io l'ho veduta bene, essi l'hanno alzata altissima, avendo vento

scarso. Sappiate che essa è tutta nera.

Tristano si volse verso il muro e disse:

— Io non posso più a lungo trattenere la mia vita. — Egli chiamò tre volte: — Isotta, amica! — Alla quarta, rese l'anima....

Sul mare il vento si era levato e cacciava la vela bianca nel bel mezzo. Essa spuntò la nave fino a terra. Isotta la bionda sbarcò....

Accanto a Tristano, Isotta dalle Bianche Mani, resa folle dalla sciagura che ella stessa aveva cagionato, gettava alte grida sul cadavere. L'altra Isotta entrò e le disse:

— Madonna, alzatevi e lasciate che io mi avvii. Ho più diritto io di piangerlo che non voi credetemi. Io l'ho amato più di voi....

Ella morì accanto a lui per il dolore del suo diletto.

Noi non crediamo più ai filtri prodigiosi o fatali, ma certo un filtro potente che se non è guidato e infrenato dalla ragione e sempre capace di seminare rovine e morte ed è l'amore. Pure questa pietosa storia di dolore che sa ricercare tutte le più riposte fibre della nostra anima suscita ancora tutta l'umana nostra pietà e la nostra più profonda compassione così come la sventurata sorella sua, la Francesca di Dante.

Antonio Marozzi

(1) Giuseppe Bodier. — Il romanzo di Tristano e Isotta. Traduzione italiana, su la 74 edizione francese, di Francesco Picco. Ferrara, A. Taddei e Figli. Editori. Lire 8.

Cronaca Provinciale

La disoccupazione e le irrigazioni del Friuli orientale

L'idea da noi propugnata per derivare acqua dal Tagliamento a monte di Pinzano, a scopo irrigatorio — ha trovato autorevoli conferme.

L'ingegnere De Toni dichiara la nostra proposta degna di essere presa in considerazione; ma la sua parola, come sempre franca e forte di alto sapere, si affida nel riguardo della possibilità di esecuzione dell'opera vaghiaggia, ha accenti di vera sfiducia e di non velato scaramento, per quanto si riferisce alla buona volontà ed alle circostanze dipendenti dall'uomo, in rapporto al da farsi per tradurre in fatto opere di tanta importanza.

L'ingegnere Valussi non si limita a indicare i soli dati di portata del nostro maggior fiume alla stretta di Pinzano, ma espone con esattezza uno schema di impianto irrigatorio, fra Tagliamento e Cormor, sul quale ogni ben pensante dovrebbe soffermarsi, pregustando con intimo compiacimento, le bellezze redditizie della importantissima opera.

Anche egli però, diffida dell'elemento «uomo» e, giustamente, prevede grandissime difficoltà da superare. Calcola a decine di milioni i danni prodotti dalla siccità in quest'anno disgraziatissimo, e non vi è purtroppo — chi possa smentirlo nei riguardi di tale sconsolante computo. Aggiungiamo noi, che ogni anno — o poco o troppo — le varie coltivazioni hanno bisogno dei conforti dell'acqua, per modo che il danno si verifica in ogni caso.

Concludendo — quindi — urge di tradurre in atto il problema irrigatorio per la zona del Friuli centrale, a qualunque costo, non badando a spese che, tanto è stata enorme la ridda dei milioni sciupati in cose inutili e indubbiamente non pochi milioni si butterebbero ancora, quando l'uomo persistesse nell'errore di seguire i governi nella imprevidenza assoluta nell'apportare utili lavori e nell'opporli risolutamente a quelli inutili.

Il fenomeno grave della disoccupazione (in provincia abbiamo 59 mila disoccupati) non si arresterà di un colpo in questi giorni sembra che il flagello accenni a maggior recrudescenza, e tutti gli organi amministrativi ne sono preoccupatissimi. Male incoglierà a quelle nazioni che non sapranno prevedere il tempo, prima che il tempo passi il suo periodo più acuto. Ma non occorre una politica di disoccupazione, occorre persuaderci che la disoccupazione è solo da una ben pensata e ben diretta politica di disoccupazione.

E torniamo alle irrigazioni, fra Tagliamento e Cormor. Considerando che l'accennata benevola opera è fattibile, indirizziamo il nostro appello a tutti gli interessati, ai politici, ai locali, alla deputazione provinciale, ai comitati, ai comitati di quartiere, ai comitati di villaggio, a tutti gli uomini di buona volontà, a tutti gli uomini di buona fede, a tutti gli uomini di buona mente, a tutti gli uomini di buona cuore, a tutti gli uomini di buona anima, a tutti gli uomini di buona coscienza, a tutti gli uomini di buona fede, a tutti gli uomini di buona mente, a tutti gli uomini di buona cuore, a tutti gli uomini di buona anima, a tutti gli uomini di buona coscienza.

la disoccupazione stessa, con un rapido ma esauriente studio, sulla base dello schema di massima accennato a disposizione dei lavoratori, un piano che importerebbe la costruzione di un canale principale della lunghezza di circa Km. 30; e più se la diga dovesse sorgere molto a monte di Pinzano, di una rete di canali secondari per un complessivo di oltre 500 km. (torando forse utile a spingersi anche a sud della Sfronella) di una fitta rete di canali di derivazione, cui dovessi aggiungere tutta la mole di lavoro per la costruzione dei necessari manufatti.

Con più calma e ponderatezza, nel contempo, potremmo iniziare lo studio e la esecuzione della grande diga di sbarramento del fiume, a Pinzano e più a monte, che dovrebbe indubbiamente riuscire a perfetta tenuta, quando si spingesse l'opera sotto il letto del corso d'acqua, fino ad incavarsi nella roccia.

In una nostra precedente pubblicazione accennammo alla possibilità che la grande derivazione d'acqua potesse anche servire alle irrigazioni a sponda destra del Tagliamento — nello Spilimberghese.

La massa di acqua indicata dall'ing. Valussi, se ben ripartita, dovrebbe essere sufficiente per una duplice derivazione e in questa fortunata ipotesi, anche oltre Tagliamento, la disoccupazione troverebbe utile impiego.

E veniamo al... busillis; cioè al danaro!

A parte, che la costituzione di un indispensabile consorzio (che potrebbe risolversi anche nell'ampioamento dell'attuale Consorzio Ledra Tagliamento) per le spese di progetto, e per poter dar vita poi subito ad un'opera di indiscussa capitale importanza, specie sotto le impressioni disastrose di quest'anno — dovrebbe essere cosa di breve momento; è nostra convinzione che a progetto fatto, a lavoro eseguibile, la disoccupazione, il flagello, che tanto preoccupa popolazioni, autorità locali e governo, costituirebbe prezioso e fattivo ausilio nel procurare i mezzi, occorrenti per la esecuzione dell'opera, almeno per quanto ha riferimento all'immediato anticipo da parte dello Stato, dei contributi a suo carico.

Ognuno, sulla base di quanto verificandosi ogni giorno, può rilevare che il governo e gli organi pubblici in genere, di fronte alla disoccupazione ineccezionale, si trovano quasi sempre impreparati, anche perché è ormai funzione metodica dello Stato, quella di cedere solo quando l'acqua monta alla gola!

E allora è dovere dei cittadini il provocare concessioni statali per qualcosa di veramente utile, anche se si continuano a predicare e deprecare ai quattro venti, che in Italia si spende sempre molto male.

Anche il Friuli, sotto la lente di una coscienziosa disamina delle opere recentemente costruite e costruendo, offrirebbe oggetto di sensazionali osservazioni, eccezione fatta per gli impianti irrigatori, veramente completi e organici, nei comuni di Gemona e Osoppo, sorti per sopprimere l'attuale disoccupazione, in parte eseguiti su progetti quasi improvvisati, o almeno scervi da ampollose preliminari accademie, ed escluso il testè inaugurato acquedotto del Poiana, che virtualmente è opera sorta e costruita in epoca pre bellica.

geom. A. Piccini

Le scuole pratiche per gli operai cementisti

Il Commissariato generale dell'emigrazione ha raccolto in un volume interessante, illustrato da opportune fotoincisioni che ci danno la visione delle varie scuole, le relazioni sul funzionamento delle scuole pratiche per cementisti istituite nell'anno corrente dal Commissariato medesimo nel Veneto, delle quali parecchie nel nostro Friuli. Non è il caso di intrattenere in modo particolare su ciascuna di esse, per il fatto che di tutte (crediamo) fu parlato in occasione della loro chiusura. Ad ogni modo ricordiamo che, nella nostra provincia funzionano le scuole di:

Tolmezzo (con 152 allievi iscritti e 124 diplomati di abilitazione). Lavori notevoli eseguiti: un ponte a sistema Henneque della luce di metri 4, fornito di due travi principali, con travi secondarie, portanti la soletta; impalcature per sostegno di solai con nervature e ponti ad arco, altipiti e d'anzani per finestre, pilastri di balaustra ecc. ecc.

Gemona con 104 allievi iscritti e 52 diplomati. Fra i numerosi lavori, vanno ricordati: un silos per foraggi con il concorso dell'amministrazione dell'Ospedale Civile; un basto a Dante in cemento bianco davanti all'edificio della R. Scuola professionale.

Cividale. Inscritti 23, diplomati 16. Lavori: forma a getto di vasche di bagno, di gradini a sezione triangolare (di cui gli allievi eseguirono anche il modello), di colonnine per scala e balaustra, con basamento e capitello.

S. Daniele. Inscritti 60, tutti diplomati. Lavori notevoli: quattro sedili per il piazzale del mercato e quattro con sottostante piattaforma per il nuovo viale del Colle; quattordici metri di balaustra per due balconi del giardino d'infanzia; una fontanella in Piazza Carlo Cattaneo.

Spilimbergo. Allievi iscritti 70, diplomati 43. La chiusura della scuola, avvenuta nel 13 maggio, fu allietata da una vibrante manifestazione di entusiasmo e di italianità. Principali lavori eseguiti dalla scolaresca: ponticello in cemento armato sul canale roggia; pubblico lavatoio per la frazione di Gradisca; modello e getto di fontanella pubblica in graniglia; getto di una vasca da bagno in graniglia levigata; gradini di cemento semplice e di graniglia levigata, tubi, colonnine per balaustra, vaso in stile floreale ecc.

S. Vito al Tagliamento. Inscritti 78, che andarono però molto assottigliandosi perché avevano già, stante la stagione inoltrata, assunto impegni di emigrare, così che solo 23 furono i diplomati. Si citano, tra i lavori eseguiti, tre grandi vasche della capacità complessiva di ettolitri 120.

Mandamenti di Aviano e Maniago (corrispondenti nei capiluoghi dei Comuni di Aviano, Budoia, Polcenigo, Montebelluna, Cellina, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo). Allievi iscritti seicento; diplomati di abilitazione rilasciati cinquecento a ventiquattro. Innumerevoli i lavori eseguiti in cemento ed in mosaico, eseguiti con grande precisione e talvolta con squisito senso d'arte. Successo magnifico, altamente apprezzato dalle autorità e dalle popolazioni del luogo.

Questo magnifico successo è dovuto a parecchi fattori: l'illuminata ed attivissima collaborazione del cav. uff. Antonio Pallavicini, ingegnere capo delle Ferrovie dello Stato e direttore dei magnifici lavori della costruenda ferrovia pedemontana; l'attiva collaborazione di distinti e valorosi professionisti, l'incalcolabile vantaggio di poter disporre gratuitamente di cantieri, attrezzi e materiale, perfettamente adatti alla bisogna, il notevole numero di operai che si trovava sul posto appunto per i lavori della pedemontana, e diciamo a tanto di questo caro nostro Friuli, la buona volontà e l'aperto intelletto di quei veri e propri lavoratori che sono gli operai friulani, quando non sono malamente sballati.

Il Commissariato generale dell'emigrazione scrive di aver voluto pensare a due generi d'istituzioni: una che, per la sua grande importanza, anche continuativa, ricevesse il suo principio di avviamento fin da ora, ed una che rispondesse al più urgente bisogno del momento.

Con la prima si è voluto pensare alla grande maggioranza della nostra massa emigratoria, cioè agli agricoltori e specialmente a quelli che nei paesi d'immigrazione dovrebbero essere adibiti ai lavori agricoli. E volendo procedere per gradi, ha cominciato con l'istituire scuole per direttori di aziende agricole; poi, verranno le scuole per i contadini, o agricoltori propriamente detti.

Per la massa operaia, volle per intanto procedere alla più urgente richiesta di manovalanza più propriamente operaia, e quella di lavoratori cementisti, i quali sono, e maggiormente saranno in futuro, richiesti per le opere di ricostruzioni edilizie.

«Questo primo esperimento — rileva la relazione — è stato fecondo di risultati pratici, ma ha particolare valore per l'esperienza che ha fatto acquistare e che molto servirà per le ulteriori analoghe iniziative che potranno differire nello scopo, ma molto rassomigliano a questa prima per la parte relativa all'organizzazione».

Ed un'altra cosa rileva ancora la relazione — cosa che a noi pure sembra degna di nota: per tutte le scuole della regione veneta si sono spese meno di 80 mila lire il che significa, per 1439 diplomati, meno di 60 lire per ogni allievo diplomato.

POVOLETTO

Pro Asilo

Il dott. cav. Pirotti, in occasione della benedizione dell'Asilo, ha offerto a questa benefica istituzione 1.50 in memoria della compianta figlia Anna Maria.

NIMIS

Il saggio dell'Asilo

Dopo il mondiale cataclisma che il mondo tutto insanguinava e di cui ancora la eco nefasta ne ripercuote l'orecchio, dicendo «ecceidi, di fame e di fango; fu una vera festa del cuore, una fresca, piccola oasi nel deserto di questo mondo impimentato, la dolce, la cara, la simpatica festività che i nostri bimbi ci offesero nel loro ruscissimmo saggio annuale. Anzitutto vorrei tessere l'elogio dell'ottimo ed instancabile mons. parroco, che, oltre ad esserne il fondatore, ne è l'anima ed il genio benefico, ma la troppa sua modestia me lo impedisce e... faccio punto. Per l'occasione fu inaugurato il nuovo edificio, benché ancora non terminato, ma vasto, spazioso, tutto luce e tutto sole e capace di alcune centinaia di persone. Seguita la benedizione, ecco la vita che sorge, eccome i fiori, l'ornamento, la promessa sotto forma di un vaghissimo stuolo di bimbi, tutti lindi e festosi; è il sorriso della vita, è l'amore. Fieri d'essere stati assunti a recitare parti abbastanza importanti, per richiamare un pubblico eletto e numeroso, tutt'altro che impacciato, si dispongono in bell'ordine, salutano con garbo il pubblico che vorrà ben applaudirli e, forse, chissà... forse potrebbe offrir loro anche dei dolci!

L'ordine è perfetto; così pure il silenzio. Il programma, lungo anziché no, si svolge, senza interruzioni, senza titubanze né confusione. Tutto è bene imparato, tutto è ricussissimo. Canto, dialoghi, giochi, ginnastica, comandata da quel fringolino che è il piccolo Beppino Picco. Tutto superiore ad ogni elogio.

Il pubblico ascolta e si commuove e pensa alla santità dell'istituzione che sino ad ieri mancava e il di cui beneficio è incalcolabile, poiché il cuore tenerello del bimbo si plasma, s'ingentilisce, si educa nella promessa di dare alla famiglia figli devoti ed obbedienti, alla patria cittadini onesti ed eroici difensori.

Lo svolgersi del programma durò circa due ore.

Il canto fu sempre accompagnato dal suono dell'armonium; codesta fu opera paziente, ed uggiata talvolta forse, del nostro bravo e buon Don Lorenzo, cultore esimio di musica, per il quale non ho elogi, che qualunque parola ne guasterebbe l'alto significato dell'opera.

Impossibile invece tacerne delle nostre ottime quante gentili suore, la cui pazienza e tenacia, deve essere sconfinata per ottenere quei risultati di cui fummo testimoni e che ad esse costarono non soltanto pazienza e bontà, ma forse anche una qualche lacrima di scoraggiamento nell'arduo compito.

Vorrei che il mondo comprendesse quanto tesoro di bontà, di pazienza, di abnegazione e di sacrificio alberghi in quel loro cuore, per riversarlo tutto e con profusione su quei bimbi affidati alle solerte loro cure e per svegliarne la solenne intelligenza, reprimere gli scatti troppo precoci e farne degli esseri coscienti. Ognore, riverenza e gratitudine adunque, per codesti oscuri e quasi ignorati apostoli di civiltà e di amore.

Vidi tra gli invitati commossi, asciugare qualche lacrima e coressa che tutto quell'unione di grazia e di bellezza mi toccò l'animo ed intui in un prossimo avvenire lo svolgersi fiorente di una istituzione che dice progresso e civiltà. Che le signore benefattrici raddoppino i loro sforzi, che non si stanchino nella pia propaganda e ciò che oggi non è che una parvenza, tra poco forse sarà un'opera compiuta, insegnamento di civiltà, di cultura e di progresso. Nell'unione sta la forza.

R. di Braasé Savorgnan-Cernghe.

PALMANOVA

Per i nostri morti

Per educare i venturi al sacrificio

Com'è noto, si è costituito un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo per l'erezione anche nella nostra cittadella — che la guerra lasciò per tre quarti distrutta — di un monumento ai Caduti.

Il Comitato d'onore è composto dei signori: cav. Attilio De Lorenzi, sindaco, il quale è anche presidente del Comitato esecutivo; colonn. Nutini cav. Lorenzo, comandante Presidio, avv. Giovanni Fortunato cav. Confalone pretore, Ferruccio De Lorenzi deput. prov., avv. Gugli. Bearzi, pres. Osp. civ. e giur. conc., Riccardo Geremia pres. Congr. Carità, mons. Gius. Merlino arciprete, cav. Tami dott. Ascanio pres. Com. Croce Rossa, cap. Marino Paolino comand. battaglione.

Fu diramata e comunicata anche a noi la seguente circolare:

Palmanova, la città martire, vuol ricordare, per tra il dolore della sua recente rovina, i suoi figli caduti nell'ultima guerra; essa vuole che, accanto ai monumenti della sua nobile origine e della sua storia gloriosa, venga eternata la memoria dei giovani vite che, nella gloriosa ultima lotta, ha dato in olocausto alla madre Patria.

E se ovunque, in grandi e piccole città, in sperduti villaggi, vengono eretti imponenti ricordi ai fratelli caduti, più che altrove, qui, fra queste rovine ancora fumanti, hanno diritto al nostro culto amoroso i nostri poveri morti, a gran parte dei quali la tragedia mondiale tolse, prima della vita, la pace della famiglia, ogni bene del luogo natto, ogni riposo dell'anima nei momenti di tregua della lotta feroce. Tale era il destino dei figli della città nostra, sorta a difesa della Patria.

ciano inviare loro doni: per i nostri morti, per educare i venturi alla virtù del sacrificio.

Il Comitato d'Onore.

Indirizzo del Comitato: Palazzo municipale. I doni si ricevono presso l'Asilo Infantile «Regina Margherita».

Il mercato mensile

Abbastanza animato il mercato di lunedì, con prezzi in rialzo. Vacche e buoi da macello da 1.470 a 600 al quint. Molto ricercate le vacche friulane, pagate da lire 3700 a 4000 ciascuna.

I suini segnarono pure un rialzo. I lattonzoli furono acquistati da 1.40 a 100 ciascuno; i magroni a 500 ciascuno.

I cavalli da 1500 a 2800; i muli da 900 a 1500.

La gara motociclistica

del chilometro lanciato, che seguirà domenica, riuscirà indubbiamente di grande interesse per la partecipazione di parecchi campioni e di grandi case costruttrici.

La giuria è così composta: colon. cav. Nutini, comandante il presidio di Palmanova, cav. Attilio De Lorenzi sindaco, Cui. Treleani pres. dell'assoc. sportiva «Pro Palma», capit. Franc. Tausig, Luigi Repetto, Leo Kohn, Rugg. Winter, Starter, Leon Kohn, cronometrista, Repetto, giudice Franc. Tausig, delegato del Mot. Club Italia Antonio Tromba.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Seduta del Consiglio

Nella seduta seguita ieri, il consiglio comunale

confermò la contrattazione di un mutuo di lire 20800 per la sistemazione della strada detta delle Copece: da eseguirsi per la disoccupazione.

la istituzione di tre posti gratuiti nell'istituto friulano «pro orfani di guerra» in Rubignacco di Cividale. Confermò il contributo a favore della scuola tecnica, ratificò la deliberazione di urgenza della Giunta relativa all'assunzione della scuola tecnica «Anton Lazzaro Moros».

ratificò la delibera di urgenza della giunta relativa alla apertura del concorso per cinque cattedre di insegnamento presso la R. Scuola comunale «Anton Lazzaro Moros».

In seduta privata nominò il sig. Alberto Travani a ragioniere del comune.

LESTIZIA

Rettilica

Leggo questa sera sul giornale «La Patria del Friuli» il programma dei festeggiamenti che avranno luogo in Lestizza il 4 settembre p. v. in occasione della consegna della bandiera agli ex-combattenti da parte delle donne del paese.

Non è esatto che l'importo complessivo dei premi stabiliti per le gare di tiro al piccione sia di lire 3000; i premi invece sono di L. 4000 (quattromila).

Dott. Padovan.

La curiosa vicenda d'amore di una friulana

Al Tribunale provinciale di Trieste si è chiuso un interessante episodio cominciato con una doppia tragedia e finito con matrimonio.

Ricordiamo brevemente che il 24 giugno a Trieste nel bar di via Roma, n. 14, Manfredo Eliseo, di anni 24, da Campobasso (Abruzzi), colpiva con un rasoio al collo la propria fidanzata Maria Mora, da S. Leonardo, nella nostra Provincia, figlia del proprietario del bar stesso, inferendosi dopo un colpo al collo e producendosi una ferita lunga 12 cm.

La ferita riportata dalla ragazza era meno grave.

Il motivo, perché lei avrebbe detto di non amarlo più.

Durante il processo un inaspettato colpo di scena: feritore e ferita, si presentarono quali marito e moglie, per di più innamorati come due colombi e felicissimi.

La Mora, depose che, il giorno prima del fatto ebbe un brutto momento: non sentiva più amore per il suo promesso sposo.

Perché? Non lo sa neppure lei, perché non aveva ricevuto da lui pur uno sguardo.

Quella frase fu la disperazione di lui. Quando la ferì, era pallidissimo, agitato oltremodo. Ha veduto anche come egli stesso, poi si colpiva col rasoio, ma gli ha perdonato di tutto cuore. Tanto è vero che sono marito e moglie, e vivono felici.

Tanta felicità, i giudici non si sentono di turbare e, dopo l'arringa dell'avv. Zennaro, assolvono l'Eliseo perché agì in preda di grave turbamento d'animo che gli tolse ogni sentimento di responsabilità.

A FRATTIS

Ca fra lis mons duld che si respire un diar san e il cil al lui più viv; in diar di ches? frutins za ciols di mire dal mal che a perdonà l'è il più restie, viodint che a l'è d'ug' pense e d'ug' cospire pur tornand in vigor, mi sint corve a crodi a la bontà. Se il mond al s'ere n'è de bonde d' l'odio, s'al è prim di chet amor e al opare ogni ben; in chet canton ard pur s'impri la flame de carità che segne a no in sol pat.

Amis, o fradis, l'odio a l'è un velen. Oh benedite cui che, s'ar e mame, a confuante il dolor e lu combati.

Colonia Alpina di S. Vito al Tagliamento. Avost dal 1921.

MONI MUSE.

Fosco misterioso delitto sullo stradale di Cussignacco Rapina o altri moventi?

giungano all'alba alcuni operai che venivano da Cussignacco in città, e poco dopo passato il ponte sul Ledra, e prima di arrivare al case del suburbio, un uomo rosso e di statura robusta, che si presentava come un ubriaco caduto, si avvicinò loro e lo loro. Ma quale non fu il loro orrore nello scorgere alla luce crepuscolare una pozza di sangue nero, raccolti sul sentiero la generale della strada, a due passi dal corpo dove era ormai fuggito ogni spirito vitale?

Il cadavere
Il cadavere giaceva supino in direzione del fossato, con le gambe rivolte verso Udine, ed inclinate verso l'altra. Spostata la giacca, strappata la camicia, aperto il panciuto.

Il capo era lordo di sangue. Da dietro l'orecchio destro ne usciva una filo che andava ad allargare la larga macchia coagulata intorno, e ad impietisticare i capelli, spingendosi fino al ciglio eroso che era il fossato.

La mano destra portata vicino al mento, sembrava atteggiata a difesa; la sinistra protendentesi lungo il corpo, aveva le dita raggrinzite. Ad un passo da questa, una rivoltella Beretta macchiata di sangue; in là ancora, un cappello panama.

Suicidio o delitto

Coloro che trovarono il cadavere dissero: forse ad avvertire gli abitanti delle case vicine, l'autorità di S. e dei carabinieri. Con militi ed agenti furono subito sul luogo lo spettatore signor Biondi, il brigadiere signor Zanini, i quali cominciarono le prime indagini, e fecero riconoscere il povero corpo davanti al quale, e tutto intorno, avevano fatto circolo passanti, e quell'ora molto numerosi, per il fluire verso la città di operai, di facchini, di venditori di verdure e di latte.

Suicidio o delitto?
Suicidio fu la prima domanda: e si sviluppò l'ipotesi del suicidio fu dovuta a tanto abbandono, troppe circostanze avvalorando il sospetto di un delitto.

Ancora una volta, un delitto di sangue, un assassinio, nella nostra Udine, nel nostro Friuli, che un tempo ne andavano immuni!

— Bastava al guardiano — diceva un vecchio contadino il fermo, come gli altri, davanti a quel cadavere sanguinolento — bastava il guardiano, una volta, e noi succedeva mai più. Cumò e le una-giarne che si facevano carabinieri che seim, no si può chiamare più di besoi la strada. Pazienza che, quasi ogni sera e robbassini, ma, quel di copà la si in che maniera: l'...

Buon vecchio... Non i carabinieri e le guardie, purtroppo, possono impedire la strage, quando essa rompe dal ridestato istinto malizioso... quando i freni morali sono quasi del tutto rallentati. Dopo lo sconvolgimento della guerra, i delitti sono cresciuti a dismisura, e compiuti spesso con effettività prepotente. Non si aprono giornali, dove più colonne non sieno dedicate a ribalde di ogni genere, dove non sieno narrati omicidi e assassinii. Il cadavere era completamente poggiato di quanto aveva indosso: calza, orologio, portamonete anelli che a quanto dicono coloro che lo riconobbero, l'assassinato portava sempre alle dita.

Che è la vittima
Perché non fu difficile il riconoscimento della vittima.

Trattasi dell'oste e commerciante Tonion Francesco di anni 38 abitante attualmente a Grado, ove ha moglie e due figli, uno dei quali di pochissimi giorni.

Il Tonion che era conosciuto in tutto il suburbio Cussignacco a Grado condotte per lunghi anni la osteria «Alle Alpi» da lui ceduta ad altro conduttore nel gennaio scorso, commerciava anche in vini e aveva altresì rapporti di affari con ditte della nostra città.

Egli era venuto, dicono i suoi conoscenti da otto giorni a Udine per incassare due vecchi crediti, uno di quattrocento, l'altro di duemila lire. Venerdì al caffè Corazza dove si trovava assieme ad un amico disse che le quattrocento lire le aveva già riscosse, ma che sull'affare più grosso vi erano contestazioni per una certa partita di vino, non trovato secondo la qualità contrattata. Il soggiunse che gli urgeva di concludere a buon fine i propri affari, perché ricevette avviso che a Grado la moglie lo aveva reso padre per la seconda volta.

Fu in quella circostanza che l'amico rilevò come il Tonion portasse catena ed orologio d'oro, e anelli d'oro alle dita, mentre, ripetiamo, addosso al cadavere nulla fu trovato.

Le ultime ore della vittima
Stabilito che fosse l'assassinato le indagini furono rivolte a precisare dove il Tonion alloggiasse. Ed an-

che questo non fu difficile. Egli aveva fissato l'alloggio nell'osteria «Al Ferroviere», condotta da certo Grandi, un centinaio di metri appena dal luogo ove il cadavere fu trovato. Veramente, non tutte le notti, di sua permanenza a Udine, vi aveva dormito colà; le ultime ore che precedettero la sua morte le aveva passate in quella osteria e da lì era uscito dicendo che andava a prendere una boccata d'aria... e andò incontro alla morte!

L'osteria Grandi è posta in una delle ultime case del suburbio, lungo la strada di Cussignacco. Ieri verso le 15, il Tonion, si recava nell'osteria Marzano, condotta dalla Signora Domenica Joan, presso i magazzini Ridomi e distante dall'altra circa duecento metri.

Era la prima volta che entrava in quella osteria. La signora non lo aveva mai veduto. Vi si intrattenne circa un paio d'ore, in discorsi inconcludenti con la conduttrice, sedendo ad un tavolo separato. Perché tanto lunga fermata? Aspettava egli forse qualcuno? La signora Joan non lo sa dire con sicurezza; ma questa fu la sua impressione.

Verso le diciassette, il Tonion usciva. Nell'osteria del Grandi, egli capitò verso le 10 della notte e bevve un bicchierino di marsala.

Era seduto solo ad un tavolo e guardava una commista di giovani che tacevano una partita alle carte. Attese qualche dieci minuti, poi domandò all'oste: — Quanto tempo terrà aperto ancora? — Ma — rispose il Grandi, guardando, quasi ad averne conferma, i giocatori — ancora una mezz'oretta. — Allora — rispose il Tonion alzandosi — vado fuori a prendere una boccata d'aria.

Ed uscì dirigendosi verso la città. Alle ore 10.40 egli entrava nuovamente nell'osteria Marzano, ove trovavasi la signora Lucia Joan, vedova Ferrante. Chiese una bottiglia di birra, e si appostò in un angolo del locale.

Sembrava preoccupato. Intanto la padrona essendosi allontanata prima tutti i clienti, lo pregò di uscire, dovendo chiudere. Il Tonion non si fece ripetere l'invito, pagò, lasciando la bottiglia di birra mezza piena, ed uscì camminando verso Cussignacco, cioè verso l'osteria Grandi, ove era e fu inutilmente atteso.

Il delitto
Perché sorpassò l'osteria per portarsi ancora un centinaio di metri più in là ova qualcuno aspettava certamente in agguato?

La donna Ester Modotti che abita in una casa colonica in mezzo ai campi a breve distanza dalla strada di fianco al punto, ove stamane fu trovato il cadavere, poco dopo le undici della notte scorsa avvertì sulla strada come uno scalpiccio frettoso e una voce di basso, gridare concitatamente: — Voio! voio!...

Poi non udì null'altro perché il marito svegliatosi egli pure cominciò a parlare forte, coprendo il suono delle voci che, data la lontananza giungevano indistinte nella camera. Nessuno avvertì poi la detonazione o le detonazioni degli spari; solo stamane la Modotti, saputo della tragica scoperta, mise in relazione questa con il parlare concitato udito nella notte.

Il brun e il ciclista misterioso

Da quanto abbiamo esposto, sembrerebbe quasi che il delitto fosse opera di qualche malfattore che, nascosto della campagna, avesse atteso il primo passante per deprederlo. Ma la prima impressione per così definirlo, è scossa da altre circostanze. Una testimonianza importante venne assunta verso le 9; quella della giovane Pravisani Luigia. Ella racconta che ieri sera verso le ore 9.30 si dirigevano, lei con la sorella ed il cognato, verso Cussignacco giungendo fino ai mulini. Verso le 10.30, ritornarono indietro e nel punto preciso ove cadde il povero Tonion, videro ferma una vettura di piazza, chiusa.

Il vetturale, un vecchio, stava in piedi, fumando un sigaro, accanto ad uno sportello della vettura. Un giovane montato su bicicletta, andava su e giù per la strada, arrivando poi sino all'osteria Grandi e quivi fermandosi fuori ed osservando attraverso una finestra chi fosse nell'interno.

Alla Pravisani fecero poca buona impressione tutte queste manovre, ed anzi pensò e questo suo pensiero esprimeva ai congiunti, che si dovesse trattare di ladri. Essi affrettarono perciò il passo, rinchiudendo con maggior cura la porta di casa.

Un'altra scoperta che sembra avere un rapporto col delitto fu fatta stamane vicino alla fontana del suburbio: macchie di sangue a terra, e un brano di giubba strappata volutamente.

Che ci sia stata collusione? Sembra di sì. Anche la posizione in cui il cadavere fu trovato sembra avvalorare questa ipotesi.

Le indagini furono estese anche a Cussignacco, dove risultò che il Tonion era stato ieri in quello spaccio tabacchi per acquistare marche da bollo, che non vi trovò.

Alle 11.30 l'autorità giudiziaria non era ancora giunta sul luogo. Il cadavere giaceva sempre lì, sulla strada, coperto di pochi stracci.

Visitando la Mostra di Emulazione.

L'ultimo reparto che occupò quattro a cinque sale della Mostra di Emulazione, è quello dedicato alla lavorazione del legno. ed è uno dei migliori per numero e bontà dei lavori esposti.

La prima sala dopo quella dei fotografi e dei pittori, contiene lavori prettamente industriali: serramenti in genere (di finestre e di porte) o intelature di grande vetrati: lavori di una esecuzione perfetta, di una solidità a tutta prova e anche, quasi tutti di buon gusto per le sagome ornamentali e «proporzioni» e simmetria dell'insieme.

Vediamo della ditta Bert e C., dei portoncini alcuni con la parte superiore a cancellata metallica, un modello di vetrata ha esposto un gruppo di operai del cantiere municipale Pastorelli Giovanni e figli di Palmanova, alcune porticine con inferrate. Achille Melchior, operaio presso la ditta d'Aronco, serramenti, e l'operaio Luigi Torassa, pure della ditta d'Aronco, una porta massiccia. Ammirato il portone con borchie, di rose in ferro battuto del falegname Antonio Miorin e del fabbro Giovanni Vendramini, costruito per conto del Municipio di San Vito al Tagliamento.

La ditta Giovanni de Marco e C. di Spilimbergo espone un tipo di finestra a doppio ornamento in cui si nota una lavorazione, molto accurata. Così dicasi degli operai Enrico Barbetti di Virginito ed Enrico Missio fu Angelo.

In questa sala abbiamo un virtuoso del tornio: l'operaio Livotti Luigi che espone numerose decorazioni tornite per mobili, eseguite con una macchina a pedale. Ve ne sono di tutte le grandezze, di tutti gli spessori e in tutte le forme che l'arte e l'esperienza richiede: e tutti, anche i più minuscoli, lavorati alla perfezione.

Questa vera mostra personale, ferma il visitatore e lo fa sostare ammirato; è davvero un bel saggio di abilità e di pazienza dato dal Livotti, per il quale gli facciamo le nostre congratulazioni.

E' ora torbida in Germania

BERLINO, 31. — Oggi alle 3 del pomeriggio tutti gli stabilimenti e buona parte dei servizi pubblici cessarono il lavoro per la luogo alle masse lavoratrici di Berlino di riunirsi in località designate per partecipare ad una grande dimostrazione per la repubblica e contro gli omicidi politici. Si calcola che vi parteciperanno alcune centinaia di migliaia di dimostranti.

Sanguinosi conflitti a Belfast

BELFAST, 31. — La lotta fra gli ulsteriani ed i nazionalisti che continua fin da lunedì, ha raggiunto oggi il suo culmine. Armati, gli estremisti dei due partiti hanno occupato il centro della città per parecchie ore, tirando colpi di fucile nelle principali vie ed impegnando lotte continue con la polizia. La città era percorsa da automobili blindate. Vi regnava un grande spavento e tutti gli affari rimasero sospesi.

Disastroso incendio a Venezia

VENEZIA, 1 settembre. — Poco dopo la mezzanotte si è sviluppato un incendio colossale nel deposito di legnami della ditta Gerolamo Silva, posto alla fondamenta della Misericordia nel sestiere di Cannaregio. L'incendio ha assunto proporzioni colossali. Tutto il deposito estese in preda alle fiamme; il fuoco spinto dal vento, minaccia seriamente le case che si agglomerano nei dintorni. I danni ammontano già a parecchie centinaia di migliaia di lire; e il fuoco continua.

funerali delle vittime del disastro

ROMA, 31. — Oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro ferroviario di Magliana. Vi partecipò molta folla. Gli operai abbandonarono il lavoro: i negozi rimasero chiusi; gli impiegati anticiparono l'uscita dagli uffici. Il corteo preceduto da guardie regie, da corpi armati, dal concerto municipale e dal clero, era formato da nove furgoni di artiglieria addobbati a neri coperti di corone, recanti le salme, seguiti dalle famiglie delle vittime, dal duca Borja d'Olino, dal prefetto di palazzo che rappresentava il Re, e l'on. Revisone in rappresentanza del pres. del Cons. Bonomi. Tutte le associazioni e tutte le amministrazioni erano largamente rappresentate, come pure i ministri, il sottosegretario, i deputati, i comandanti il corpo d'armata e la divisione d'ufficiali.

S. M. il Re e Bonomi inviarono corone. Il corteo sfidò fra immenso popolo sostando a Piazza indipendenza, dove il sindaco lesse telegrammi del Re. Il Presidente del Consiglio dette l'estremo saluto alle salme. Scioltosi il corteo, le salme proseguirono per Campo Verano.

Le Fandiglie thara e Suddri ringraziarono sentitamente tutte le buone persone che in qualsiasi modo concorsero a render l'ultimo omaggio alla loro indimenticabile congiunta.

LUIGIA IRARA ved. PROXIMI

I poveri resti del Soldato del 2. regg. Granatieri

Tomat Giuseppe

caduto sul Carso in combattimento il 13 agosto 1916, verranno trasportati dalla Dolina (ove riposavano da 5 anni al paese nativo). I funerali avranno luogo in Paedis lunedì 5 settembre alle ore 9.30 a partire dai Casali Bertossi ove la salma arriverà per via ordinaria. Paedis 31 agosto 1921.

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varil cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 paro e)

TROVATO cane pelo lungo tipo Terranova. Rivolgarsi nuovo Frigorifero, Porta Grazzano, Udine.

CERCO a Udine alloggio vuoto due tre stanze una delle quali uso studio località civile. Scrivere Verzellesi. Via Accademia Conegliano.

OCCASIONE, fanfara sportiva, 10 strumenti lire 750. Violini mandolini chitarre accessori. Prezzi ridotti. Deposito laboratorio Uber via del Monte Udine.

CASA 5 vani vicinanza porte o circosollavazione interna, cercasi. Scrivere: 1000 Unione Pubblicità, Udine.

Occasione vendesi artistica stanza pranzo stile Luigi XV. Mazzini Udine.

RAPPRESENTANTI attivi seri cerca Oleificio rag. Zoccola. Porto Maurizio (Liguria) per vendita Olii Oliva finissimi in fusto e damigiana.

Signora Dottore

Cesira Zagolin Conti

Medico Chirurgo Pediatra

Ambulatorio per bambini e signora in Via Iacopo Marignoni N. 27.

Riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, serematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, secchielli per mungitura, batinelle Swartz, secchielli, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fissare, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, colli, lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, latte densimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.) rivolgersi alla

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

“SEZIONE MACCHINE AGRARIE”

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cura ottica ed operatoria per occhi lacerati; cura radicale della strabismo, operazioni delle cataratte. 1516 Visite e consulti: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Udine-ViaCassanese.

Malattie Nervose

Prof. G. CALLIGARIS
Visite ore 10 - 15 escl. le domeniche UDINE - Viale Venezia, 7 UDINE

CASA DI CURA

del Dott. A. CAVARZERANI

per chirurgia - ginecologia - ostetricia Ambul.: dalle 11 alle 15 tutti i giorni UDINE - Via Treppo N. 12

Collegio DANTE ALIGHIERI

UDINE
Lezioni ripetizioni autunnali

Dott. Domenico Damiani

Medico Chirurgo Specialista - della Clinica di Bologna

MALATTIE DOLCE E DENTI

apparecchi di protesi in ogni sistema il più moderno UDINE - Piazza Vitt. Emanuele (Via Manlio)

ANNO XV - PREMIATO Tel. 309

COLLEGIO N. TOMMASEO, TREVISO

istituto di 1.° ordine - Programmi a richiesta

Negli eccessivi calori estivi

alcune gocce di

Fernet-Branca

della Soc. Anon.

Fratelli Branca Milano

diluite in un bicchiere d'acqua o seltz danno una bibita

**DISSETANTE
IGIENICA TONICA
DIGESTIVA**

Guardarsi dalle contraffazioni

ORARIO FERROVIARIO
Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omni. 5.10 - Acc. 8 -
dir. 11.41 - Lusso 13.45 - omni. 17.30 - acco-
verato 20.
I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla do-
menica.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi
a Trieste, rispettivamente: 8.40 - 12 - 14.07
- 16.05 - 22.17.
Per CIVIDALE: 8.50 - 11.50 - 16 -
19.55.
Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIG-
NANO: 5.5 - 11.15 - 17.55.
Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.
PER TARVISIO: Lusso 4.15 - omni. 5.30 -
dir. 6.45 - dir. 16 - acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente
il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.55, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 - 0.35 - diretto
- 14.25 acc. 17.15 - dir. 19.50 - dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.
Arrivi a Mestre rispettivamente 9.8 - 13.37
- 17.48 - 21.47 - 23.3 - 5.38.
Partenza da Mestre per Milano 5.5 - 6.49 -
9.35 - 14.38 - 18.21 - 18.5 - 18.44 - 23.20
- 0.8.
Partenza da Mestre per Bologna 4.13 - 6.22
- 7.53 - 10.6 - 13.28 - 16.53 - 20.23 -
23.33.
Per S. DANIELE: 7.10 - 11.55 - 14.55 -
18.44.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 -
12.25 - 17.50 - 19.38.

UDINE per TRICESIMO: 6 - 7.30 - 8.10
- 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.10 - 13.10 -
14.10 - 15.10 - 16.10 - 17.10 - 18.10 -
19.25 - 20.25.
Da CASARSA per GEMONA: 10.50 -
18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 - 7.15 -
18.35.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 -
12.35 - 20.26.
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 - 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35
- 12.20 - 17.5 - 21.13 - in coincidenza coi
treni da Udine.
Servizi automobilistici
Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO
- 7.30 - 10 - 16.30 - 17.30.
Da PORDENONE per CORDENONS: 7 -
8.40 - 11 - 14 - 17.30 - 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MA-
NIAGO: 10 - 19.30.
Arrivi a Udine
Da TRIESTE: omni. 7.5 - acc. 9.10 - acc.
13.56 - dir. 15.25 - dir. 19.5 - omni. 21.50.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.5 e 13.50 sono sospesi la do-
menica.
Da CIVIDALE: 7.50 - 11.5 - 13.30 -
19.20.
Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIG-
NANO: 8.41 - 14.41 - 21.10.
Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica.
Da TARVISIO: acc. 9 - dir. 15.25 - dir.
19.36 - omni. 22.45 - dir. 1.55.
Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.
Il treno della 1.15 si effettua solamente il
martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 - acc. 9.9 - dir.
11.10 - dir. 15.40 - acc. 19 - acc. 23.20.
I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono so-
spesi alla domenica.
Partenza da Mestre rispettivamente: 0.40 -
5 - 7.25 - 12.3 - 14.40 - 18.40.
Arrivi a Mestre da Milano: 8.24 - 12.3 -
16.6 - 14.30 - 21.11 - 18.40 - 23.39 -
0.5 - 6.1.
Arrivi a Mestre da Bologna: 6.23 - 9.28 -
11.45 - 14.55 - 18.10 - 20.29 - 23.16.
Da S. DANIELE: 8.40 - 13.15 - 16.25 -
20.5.
A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 -
12.33 - 18.29.
A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 - 9.55 -
14.50 - 16.40.
A UDINE da TRICESIMO: 5.44 - 7.14 -
8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.58 -
13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 -
18.59 - 19.59 - 20.59 - 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 - 17.40
A CASARSA da MOTTA: 9.9 - 17.40
A CASARSA da S. VITO: 8 - 17.40
A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA
SANTINA: 8.15 - 11.40 - 16.15 - 20.
In coincidenza coi treni per Udine.
Servizi Automobilistici
A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO:
7.10 - 11.40 - 15.10.
A PORDENONE da CORDENONS: 7.10
- 9.30 - 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.40 -
A PORDENONE da MANIAGO-S. MAR-
TINO: 8 - 18.30.
Vaporino Preconico-Lignano
Prima partenza da Preconico ore 6 - 6.30
conda ore 16.
Prima partenza da Lignano ore 8 - 8.30
conda ore 18.

G. FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura 6 - UDINE

AL CALMIERE DEI**MOBILI**vendita per conto di un gruppo di Fabbricanti
a prezzi di Fabbrica**TIPOGRAFIA EDITRICE**
DOMENICO DEL BIANCO & FIGLIO

UDINE - Via della Posta, 42

Si eseguono:

Lavori commerciali e di lusso - Memorandum -
Cartoline - Fatture - Intestazioni - Circolari -
Registri - Annunci mortuari - Opere - Opuscoli -
Giornali - Manifesti murali - Biglietti visita -
Partecipazioni di nozze - Cartoline illustrate

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

Due macchine a fondere e comporre
"Linotype", permettono alla Ditta l'esecuzione pron-
tissima, e a prezzo modicissimo, di Opuscoli, Riviste,
Giornali, ecc. ecc. :: :: :: :: :: :: ::

LA LIBRERIA**A. BONACINA****FORNITRICE MUNICIPALE****TIENE LIBRI SCOLASTICI PER TUTTE LE SCUOLE****LETTURE AMENE per bimbi e ragazzi****ROMANZI SANI per signore e signorine**

oggetti di cancelleria. Quaderni

Via della Posta 44 - UDINE

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Sede in MILANO

Filiale in UDINE - Via D. Manin

Succursali: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA
- ANCONA - CAGLIARI - COMO - FERRARA - MESSINA - PADOVA - PAVIA - PIACENZA - RAVENNA -
RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TRENTO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VICENZA

Concessionaria esclusiva della pubblicità dei seguenti Giornali:

CITTA'	NOME DEL GIORNALE	CITTA'	NOME DEL GIORNALE	CITTA'	NOME DEL GIORNALE
MILANO	Secolo	PALERMO	Giornale di Sicilia	PAVIA	Provincia
"	Sole	"	Corriere del Mattino	PIACENZA	Spilla
"	Organizzazione Econ.	ROMA	Tribuna	"	Libertà
"	Querin Meschino	"	Messaggero	"	Nuovo Giornale
"	In Tramway	"	Tribuna illustrata	RAVENNA	Aguatini
BOLOGNA	Resto del Carlino	"	Rivista degli alberghi	"	Corriere di Romagna
"	Giornale del Mattino	TORINO	Stampa	RIMINI	Corriere Rimanese
CATANIA	Corriere di Catania	"	Gazzetta del Popolo	"	Ausa
"	Giornale dell'Isola	VENEZIA	Gazzettino di Venezia	ROVIGO	Corriere del Polesine
"	La Sicilia	"	Gazzetta di Venezia	"	Il Gazzettino
"	L'azione	"	Lavoro	SASSARI	Nuova Sardegna
FIRENZE	Nazione	"	Sior Tonin Bonagrazia	SAVONA	Cittadino
"	Nuovo Giornale	ANCONA	Ordine	"	Letimbro
"	Unità Cattolica	"	Corriere Adriatico	SPEZIA	Corriere della Spezia
GENOVA	Caffaro	CAGLIARI	Unione Sarda	"	Popolo
"	Cittadino	"	Voce del Popolo	"	Giornale della Spezia
"	Lavoro	"	Risveglio dell'Isola	TREVISO	Gazzetta Trevisana
"	Successo	COMO	Provincia di Como	"	Vita del Popolo
"	Settimana religiosa	"	L'Ordine	UDINE	Bandiera Bianca
NAPOLI	Mattino	FERRARA	Gazzetta Ferrarese	"	Padria del Friuli - Priuli
"	Giorno	"	Rivista	VICENZA	Provincia di Vicenza
"	Roma	MESSINA	Gazzetta di Messina	"	Corriere Vicentino
"	Corriere di Napoli	PADOVA	Provincia	TRENTO	Nuovo Trentino
"	Dei Marzio	"	Difesa del popolo	"	Libertà
"	Sei Ventidue	"	Libertà	TRIESTE	Piccolo della Sera

LE INSERZIONI

Nel *La Patria dei Friuli* - *Il Friuli* - *Bandiera Bianca* - *La*
Gazzetta di Venezia - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Piccolo* -
Il Piccolo della sera - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La*
Stampa ecc. ecc. e per altri giornali d'Italia si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale in Via Manin N. 8 - Udine